



# GRUPPO SENIOR "A. Ceccarelli"

*Gli uomini non invecchiano finchè sono alla ricerca di qualcosa*



## SCHEDA n° 7

### IL SENTIERO DELLE MAESTA'

Itinerario: Ca' di Veroli, Ca' Morelli, Rio Petroso, Paretaio, M.te Salvetti, M.te Frullo, M.te Piano, Rio Salso, Ca' di Veroli

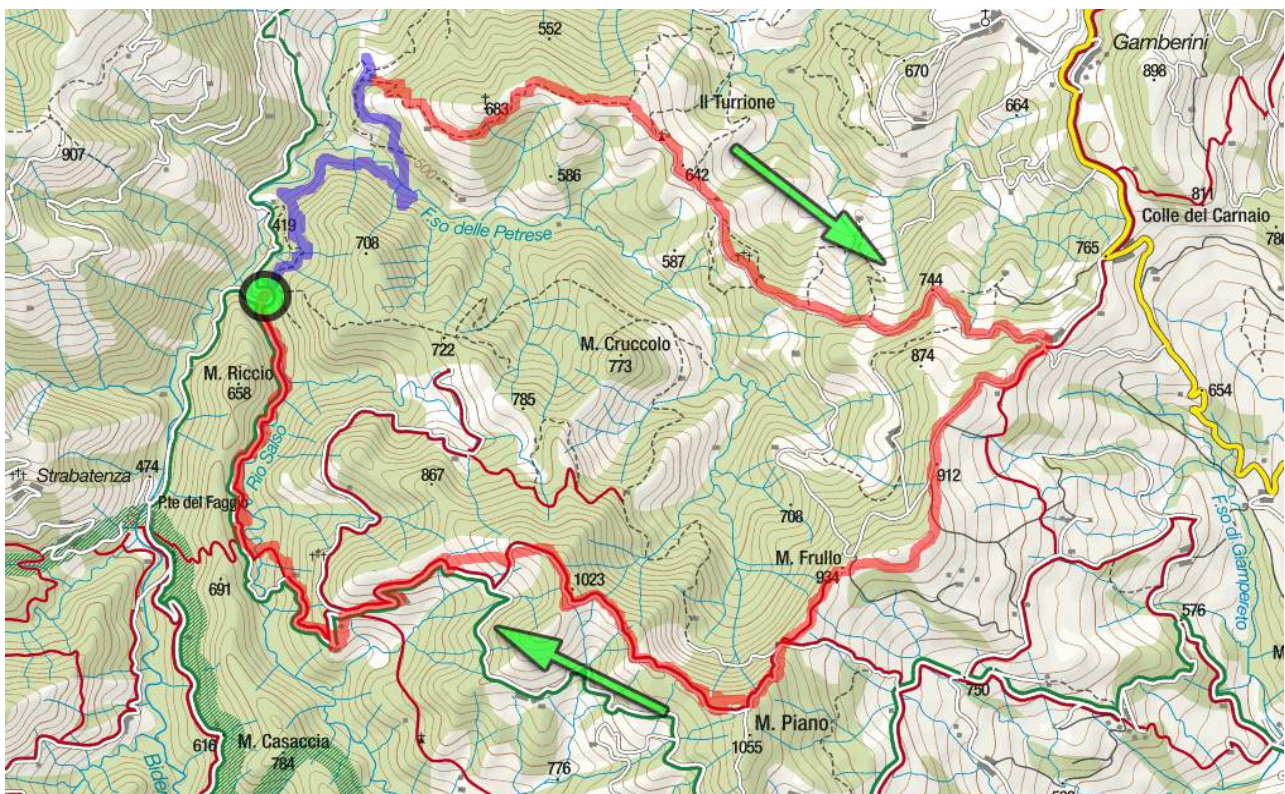
Traccia GPS: <https://www.gpsies.com/map.do?fileId=rgufqovnoegweyzh>

Distanza: km. 19,4 – Dislivello: 860 mt. – Difficoltà: EE

Note: percorso parzialmente **fuori** sentieri CAI

Autore: Maurizio Pavan (07.03.2018)

[www.caicesena.com/index.php/attivita/attivita-senior](http://www.caicesena.com/index.php/attivita/attivita-senior)



**Legenda della traccia:** colore BLU per i tratti "fuori sentieri CAI", colore ROSSO per quelli "su sentieri CAI".

Lasciata la bellissima Valle di Ridracoli (Scheda n. 6), ricca di storia e di sentieri, iniziamo a conoscere la Valle di Pietrapazza, famosissima e frequentatissima da ogni escursionista che si rispetti. Le mete possibili sono tante, tutte interessanti e i percorsi innumerevoli. Da dove cominciare?

Rimuginando un po' mi sono tornate in mente alcune esplorazioni che il Gruppo Senior fece non molto tempo fa nella zona tra Ca' di Veroli e il Paretaio del Carnaio.

Era un pezzo che cercavamo una via alternativa alla noiosa strada forestale che porta da Ca' di Veroli a Ca' Morelli. E, già che c'eravamo, stufi del pur bellissimo sentiero ufficiale, volevamo anche individuare un'altra via che arrivasse direttamente a Rio Petroso dalla zona di Ca' Morelli.

Vi dirò la verità: quest'ultimo percorso lo centrammo al primo colpo. Con una certa fatica e mille discussioni, ma al primo tentativo. La soluzione del primo problema invece richiese ben tre spedizioni e la carta vincente fu l'utilizzo di una mappa IGM del 1935 e il fiuto di un alpino.

Ripensando a quei giorni mi è tornato in mente un particolare: il numero e la bellezza delle "Maestà" presenti lungo il percorso. Ecco dunque il motivo della scelta dell'escursione.

Chiunque frequenti i sentieri del nostro Appennino Tosco-Romagnolo non può non incontrare una Maestà. La parola ha origini popolari toscane e sta a indicare una edicola votiva contenente una immagine sacra. E' altresì possibile che in origine il termine venne coniato per identificare proprio il contenuto fortemente religioso della costruzione, un vero e proprio simbolo della fede cristiana, se è vero che Gesù e la Madonna venivano spesso chiamati Maestà.

Tutti voi le conoscete bene: sono quelle costruzioni in pietra che somigliano a dei campanili in miniatura, con dentro una Croce, un volto sacro o l'immagine di una Madonna.

Secondo me, a ben pensarci, hanno avuto -e in parte hanno ancora- una notevole importanza. Tutte, per quel che ne so, sono state erette da un abitante o da una famiglia del posto dove si trovano e sono quindi rigorosamente private. Eppure nei secoli hanno svolto ruoli importantissimi e sempre di interesse generale: un momento di sosta e di preghiera per i viandanti, precisi punti di riferimento per i viaggiatori. Se vogliamo potremmo considerarle come antesignane della segnaletica verticale del CAI. D'altro canto come si poteva indicare un percorso se non con i nomi delle case e/o delle Maestà?

Scusate la divagazione, ma di solito ci si passa davanti senza quasi guardarle e io credo invece che meritino tutta la nostra attenzione per il ruolo e il significato che per secoli hanno avuto.

Adesso però affrontiamo l'escursione, con una sola premessa: l'acqua c'è solo a Ca' di Veroli, punto di partenza e di arrivo e quindi comportatevi di conseguenza. Fino a pochi mesi fa era possibile rifornirsi anche a Rio Salso sulla strada del ritorno, ma qualcuno ha rotto il rubinetto della fontana e qualcun altro ha chiuso il flusso dell'acqua. C'è un'altra possibilità, ma ne parleremo più avanti.

Si tratta di un percorso circolare, da effettuare in senso orario e per il 90% su sentieri segnati CAI. Il dislivello non è eccessivo, ma bisogna camminare per quasi 20 km. e quindi direi che non è un itinerario per escursionisti improvvisati.

Normalmente la traccia GPS sarebbe inutile (basterebbe la carta sentieristica che non deve mancare mai), ma il primo tratto è proprio quello alternativo individuato dai Senior e ci sono alcuni passaggi dove sbagliare direzione è molto facile e quindi ho ritenuto opportuno inserirla.

Si parcheggia l'auto sulla strada forestale, proprio sotto il ristorante di Ca' di Veroli e, dopo aver controllato la scorta di acqua, ci si incammina in salita oltrepassando il ristorante, in direzione del sentiero CAI n. 203, del quale se ne percorrerà qualche metro sì e no. Il sentiero ufficiale infatti ci invita a proseguire a destra, ma noi invece dovremo voltare subito e decisamente a sinistra, seguendo una traccia ben visibile.

In questo tratto quindi attraverseremo un ambiente piuttosto selvaggio e solitario, con una bella vista sul Bidente di Strabatenza, ma non avremo particolari punti di riferimento, fatto salvo un po' più avanti il sottostante Mulino di Pontevecchio. E' proprio in questa zona che qualche anno avemmo la fortuna di vedere sulla collina di fronte a noi, dall'altra parte del fiume, un daino albino.

Comunque, dopo un po' una breve discesa vi porterà proprio sopra il mulino e in questo punto dovrete voltare bruscamente a destra, proseguendo su l'unica traccia che vedrete. In questa seconda parte del primo tratto, attraversando sempre un bosco magnifico, troverete diversi bivi e dovrete quindi prestare un po' più di attenzione. Sarete comunque aiutati da alcuni rami/tronchi messi ogni tanto di traverso per "chiudere" la direzione sbagliata.

Più avanti dovrete quindi attraversare il Fosso delle Petrose, proseguendo poi sulla sinistra fino a immettervi finalmente sull'ampio sentiero CAI n. 217.

A questo punto girerete ancora a sinistra per andare a visitare un nucleo abitativo tra i più belli del nostro appennino: Ca' Morelli (o Ca' di Murello), che raggiungerete in pochissimi minuti (*foto n. 1*). E' stato abbandonato intorno al 1970 e la vegetazione lo ha praticamente ricoperto, rendendolo ancora più affascinante. Fermatevi in mezzo alle case e provate a immaginare di trovarvi in mezzo alla gente che ci viveva, agli animali che giravano per l'aia o intorno alla stalla, tra gli schiamazzi dei bambini o il chiacchericcio di qualche *azdora*..... Nostalgia?

Le avete fatte le foto? Bene, si riparte allora, tornando indietro sul sentiero n. 217, che ci porterà fino al Paretaio del Carnaio.

Appena ripreso il cammino passerete per la seconda volta davanti la Maestà di Ca' Morelli o Maestà Talenti, la prima che incontreremo lungo il percorso. Fermatevi qualche secondo per ammirarla, ne vale la pena (*foto n. 2*).

Proseguendo, giunti a una curva a gomito sinistrorsa vedrete davanti a voi, qualche metro fuori sentiero, un'altra costruzione edificata sovrapponendo pietra a pietra che, secondo alcuni, sarebbe una Maestà, della quale però ignoro il nome. A mio avviso si tratta più semplicemente di una specie di capanna in pietra destinata al ricovero delle cose o delle persone. Comunque visto che siete lì ... (*foto n. 3*).

Ancora un breve tratto e passerete a fianco della Rocchetta, un insieme di case in rovina (*foto n. 4*). Poco più avanti troverete sulla sinistra ciò che resta di un bel pozzo che, caso raro, aveva una porta (*foto n. 5*). Sfortunatamente il tempo e l'incuria lo hanno praticamente distrutto: un vero peccato! (*foto n. 5/a*).

Il sentiero continua a salire, ma non richiede grande impegno e dopo un altro breve tratto vedrete a sinistra l'indicazione per la Maestà della Rocchetta. Questa deviazione richiederà un impegno suppletivo di circa 25 minuti tra salita e discesa, ma vi consiglio vivamente di non tralasciarla. Si tratta di una Maestà posta proprio in cima ad un'altura e molto ben tenuta, merita ampiamente una modesta ulteriore fatica (*foto n. 6*). Il percorso per raggiungerla e per discenderne non è difficile, ma non molto evidente, quindi procedete con calma e aiutatevi con i segni rossi che vedrete sugli alberi. Nel tratto in discesa vi troverete in breve a un bivio davanti un promontorio, aggiratelo tenendo la sinistra.

Ancora pochi minuti e vi ritroverete nuovamente sul sentiero CAI.

Continuate a seguirlo e dopo un altro breve tratto sarete sul M.te delle Petrose, in una delle zone più affascinanti dell'escursione. Come sapete il nostro appennino presenta sostanzialmente due tipi di rocce: l'arenaria e la marna. Il terreno sul quale vi trovate è costituito esclusivamente da frammenti di quest'ultima e l'ambiente è al contempo stupendo e desolato, privo com'è di qualsiasi tipo di vegetazione. Vi sembrerà di trovarvi d'improvviso in un altro mondo, con un fascino tutto suo e non potrete fare a meno di fotografarlo a più riprese (*foto n. 7*).

Proseguiamo nuovamente in leggera salita e poco prima di arrivare in vista delle case de le Petrose (*foto n. 8*), troveremo sulla nostra sinistra la terza (o quarta) Maestà della giornata, quella appunto delle Petrose, documentata già nel '500 (*foto n. 9*).

Come la precedente, anche questa è molto ben conservata e contiene al suo interno l'immagine della Beata Vergine Addolorata detta anche Madonna dei Sette Dolori (notate il particolare delle

sette spade intorno alle spalle), opportunamente protetta da uno sportellino in vetro. Non so voi, ma io qui mi sono sempre fermato per un momento di riflessione, ormai è una specie di tradizione. Ancora un breve tratto di facile sentiero e finalmente saremo arrivati a Rio Petroso, il secondo traguardo della giornata. Seppure con un po' di ritardo per le soste e la deviazione e più che mai il momento del *banana time* e come sempre ne approfitto per raccontarvi qualcosa di questo posto. Questo piccolo abitato si trova proprio sul crinale tra la Valle del Savio e quella del Bidente e deve il suo nome all'omonimo fiume sottostante, il cui letto è ricco di ciottoli e pietre (=pietroso).

Neanche a dirlo anche qui c'era un castello, il *Castrum Ripetrosi*, e quel che ne resta è proprio vicino a voi, un po' più avanti di dove vi siete fermati e sul versante sinistro. La prima notizia della sua esistenza è del 1188 e anche questo ha avuto più o meno i "soliti" proprietari degli altri castelli della zona: l'Abbazia di S. Ellero di Galeata, i Guidi, i Valbona e Firenze, per finire nella metà del XVI° secolo col Capitanato della Valdibagno.

La Chiesa, completamente in rovina, era dedicata a San Biagio.

Ci fu un tempo in cui Rio Petroso divenne famoso in tutta la Romagna e la ragione forse non è a tutti nota: vi nacque il maestro Lombardino. Questi insegnava a Forlì ed era solito pregare davanti il quadro raffigurante l'immagine della Madonna, insieme ai suoi studenti. Secondo la tradizione, nel mese di febbraio del 1428 scoppiò un violento incendio che incenerì la scuola dove insegnava, lasciando però intatto proprio quel quadro. Da allora il maestro Lombardino viene associato alla Madonna del Fuoco, patrona della città di Forlì, che viene celebrata ogni anno, nel mese di febbraio. Anche questo piccolo borgo fu dotato delle "moderne comodità" (energia elettrica, strade etc.) quando ormai non c'era rimasto più nessuno. Quello che vedete è il risultato di circa 50 anni di abbandono (*foto n. 10*).

E' ora di riprendere il cammino.

Si prosegue sul sentiero n. 217 fino ad arrivare al Paretaio del Carnaio e vi dico subito che questo è il tratto più mal sopportato dai Senior: strada bianca, a tratti sconnessa, in leggera costante salita. Se volete imparare a odiarlo andateci in estate col sole a picco! Un'esperienza travolgente!

Comunque, una volta arrivati al Paretaio (guardate il bel giardino della casa alla vostra sinistra) dovrete voltare a destra per imboccare il sentiero n. 201, che vi porterà fino a M.te Piano, passando per M.te Salvetti prima e il M.te Frullo dopo.

A M.te Salvetti troverete un nucleo di case e qui avrete la possibilità di rifornirvi d'acqua, ma dovrete rivolgervi a qualcuno dei proprietari sperando che non sia andato a lavorare nei campi.

Nel tratto che segue potrete godervi dei bellissimi panorami a 360°, soprattutto in primavera.

Il M.te Piano va un po' conquistato, perché l'ultimo non brevissimo tratto ha una pendenza piuttosto accentuata, con diversi tornanti e ci si arriva dopo aver già fatto un bel po' di chilometri. Affrontatelo con calma.

Arrivati finalmente al M.te Piano, saliteci sopra alla vostra destra e seguite la traccia che dopo pochi metri vi porterà alla fine del bosco, in uno spazio aperto dal quale potrete ammirare tutta la vallata dinnanzi a voi. E' il posto perfetto per il pranzo e "sterminare" tutti i dolci che vi siete portati.

Su questo monte c'erano originariamente tre Croci, ma di due c'è rimasto solo il basamento e la terza non gode ottima salute.

Comunque sedetevi dove vi pare, mangiate e bevete, ma ricordatevi che la strada è ancora lunga e quindi tenetene conto.

Questo è anche il posto giusto per la foto di gruppo della giornata e una volta fatta sarà meglio riprendere il cammino.

Non conviene tornare indietro per imboccare il sentiero n. 213 che vi porterà fin oltre i Riacci, fate prima a scenderci sopra direttamente dal promontorio dove vi trovate, sono pochi metri e da qui in poi il percorso è tutto in discesa.

La prima cosa che troverete di lì a poco è una delle Maestà più famose dell'appennino: la Maestà Giannelli. Questa è la sua storia: di ritorno da San Piero dove era andato per affari, Giovanni Giannelli stava tornando a casa con i soldi ricavati dalla vendita di alcuni capi di bestiame. In sella al suo cavallo aveva appena oltrepassato il valico di M.te Piano quando venne assalito da un paio di delinquenti che lo accoltellarono e gli rubarono il denaro (lo avevano visto a S. Piero mentre lo incassava), lasciandolo a terra ferito. Venne salvato la notte stessa dal figlio dodicenne, svegliato dai nitriti del cavallo che nel frattempo era tornato a casa da solo.

A ricordo della vicenda, Giannelli fece poi costruire la bella Maestà in arenaria che potete vedere e sulla quale è incisa questa frase, ormai consumata dal tempo: "Per trovar scampo in qualunque rovina deh invocate del ciel la Gran Regina. FF. AD. 1883 il signor Giovanni Giannelli" (FF=fece fare). Precisazione: la Maestà non si trova nel punto esatto dell'aggressione, ma la fece erigere nel bivio dov'è perché chiunque passasse la potesse vedere (*foto n. 11*).

Il sentiero attraversa vaste aree prative e piccoli boschi, sempre con una gran bella vista della sottostante valle e si immetterà più in basso sulla strada forestale che percorrerete fino a Rio Salso. Per la verità è un po' noiosa e i Senior sono abituati a "tagliare" un po' di traverso e potrete farlo anche voi, con la dovuta prudenza non è molto difficile.

L'ultimo "taglio" potete farlo superato il vecchio podere de La Villa. Un più avanti infatti vedrete alla vostra sinistra una traccia che vi porterà a quel che resta della Chiesa di San Salvatore (*foto n. 12*), già dedicata a Santa Margherita, che si trova pochi metri sopra l'abitato di Rio Salso.

Le prime notizie di questa Chiesa risalgono al 1213, fu restaurata più volte e ha funzionato fino al 1962.

Non distante da questa Chiesa esisteva un tempo il Castello di Rio Salso, *Castrum Risalsi*, del quale oggi non si scorgono più neanche le pietre.

In breve questa è la sua storia: il primo atto che ne certifica l'esistenza è del 1193. La sua proprietà passò dai Valbona ai Guidi e di nuovo ai Valbona, per finire poi nelle mani di Firenze. Fu distrutto nel 1404.

Pochi metri ancora ed eccoci finalmente a Rio Salso, dove vi invito a sostare e girovagare un po' per osservarlo bene. Questo è -per così dire- il regno della famiglia Giannelli, alla quale si deve tutto quello che vedete e molto altro ancora. La loro casa, Palazzo Giannelli, è proprio quella grande che vedete davanti a voi (*foto n. 13*).

Anche questo borgo negli anni '70 fu abbandonato, poi fu ristrutturato con fondi pubblici nel tentativo -illusorio- di mantenerlo vivo, costruendo perfino la comoda strada forestale che avete appena superato. Fu istituita una riserva di caccia e c'era perfino un bel ristorante con una buona cucina. Per un po' l'iniziativa ebbe un certo successo, ma il tempo e i cambiamenti della vita sociale hanno avuto il sopravvento. Per quel che ne sappiamo sopravvive una saltuaria attività venatoria.

Una curiosità: se da quelle parti vedete una vecchia casa dipinta di rosa, sappiate che era di proprietà dei Giannelli, che avevano fatto di quel colore il loro segno distintivo.

Anche a Rio Salso c'era una bella Maestà del 1871 scolpita nella pietra, ma è misteriosamente sparita negli '80.

Una cosa ha impegnato per qualche tempo i Senior: la ricerca del "nuovo" cimitero del 1800 (*foto n. 14*). Sapevano dove avrebbe dovuto trovarsi, ma ci hanno messo un po' a individuarlo. In questa occasione non vi dirò come trovarlo, ma se siete interessati partecipate alla prossima escursione che faranno da quelle parti.

Bene, a questo punto non resta che un ultimo sforzo per ritornare a Ca' di Veroli.

Si riprende il sentiero n. 213 svoltando a destra dal centro di Rio Salso e lo si segue fino all'incrocio con il sentiero n. 213/a che troveremo più in basso dopo aver superato i Riacci.

Questo tratto è piuttosto sconnesso e sassoso, quindi fate attenzione a non scivolare!



Una volta imboccato il sentiero n. 213/a, che si snoda nel Fosso Salso, non dovete fare altro che seguirlo ammirando il bosco a sinistra e il letto del fiume alla vostra destra, con i suoi giochi d'acqua. Dopo qualche leggero saliscendi sarete arrivati di nuovo alle vostre macchine.

La giornata è stata lunga e anche un po' faticosa, ma avete attraversato una delle zone più belle e interessanti del nostro territorio e sono sicuro che ve la ricorderete con soddisfazione. Se volete tornarci con i Senior, seguite il loro programma escursionistico: due o tre volte l'anno ci vanno.

S.E. & O.

*Maurizio Pavan*



*Foto n. 1: Ca' Morelli*



*Foto n. 2: Maestà Talenti*



*Foto n. 3: Maestà o capanna?*



*Foto n. 4: la Rocchetta*



*Foto n. 5: il pozzo pochi anni fa*



*Foto n. 5/a: il pozzo oggi*



*Foto n.6: Maestà della Rocchetta*



*Foto n. 7: Monte delle Petrose*



*Foto n. 8: le Petrose*



*Foto n. 9: Maestà delle Petrose*





Foto n. 10: Rio Petroso



Foto n. 13: Palazzo Giannelli



Foto n. 11: Maestà Giannelli



Foto n. 12: Chiesa di Rio Salso





*Foto n. 14: Cimitero di Rio Salso*